

Simone Collini

ROMA Doveva essere un appuntamento soltanto «contro l'impunità». Sarà invece una no stop di cinque ore dal titolo «Per la democrazia». I Girotondi ripartono da piazza Navona, dove nel febbraio dello scorso anno risuonò l'«urlo» di Nanni Moretti, preludio alla «primavera dei movimenti» che culminò col milione di San Giovanni. Oggi, dalle 19 fino a mezzanotte, insieme al comitato di parlamentari dell'Ulivo «La legge è uguale per tutti», daranno vita a una serata che avvierà una mobilitazione nazionale sul tema dei diritti democratici e istituzionali. La decisione di cambiare in corsa il titolo dell'appuntamento è stata presa dagli organizzatori dopo quanto sentito e successo negli ultimi giorni: «Vogliamo dire a tutti - spiega il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa, portavoce del comitato promotore - che non si tratta più di una singola indecorosa legge ad personam, ma di un attacco concentrato, sistematico agli istituti, ai principi, agli equilibri e contrappesi, alle tradizioni, alla cultura, alla decenza, al più intimo e sacro "non detto" della democrazia».

Sul palco non saliranno segretari di partito, ma un parlamentare per ogni forza dell'opposizione (Ulivo ma anche Rifondazione comunista e Italia dei valori) ed esponenti della società civile. Oltre a Moretti, ci saranno i professori fiorentini "Pancho" Pardi e Paul Ginsborg, Federico Orlando per "Articolo 21", Silvia Bonucci e Marina Astrologo dei Girotondi di Roma, il direttore de l'Unità Furio Colombo, Lidia Ravera, Sabina Guzzanti, Francesca Reggiani e Moni Ovadia, che aprirà

Tra le iniziative l'autodenuncia a fianco di Piero Ricca e la proiezione delle esternazioni del premier a Excalibur

«C'è un attacco sistematico e profondo ai principi e alle istituzioni della democrazia» così Nando Dalla Chiesa presenta l'iniziativa di oggi



«Per la democrazia, contro l'impunità»

Tornano i Girotondi a Roma. Ma anche a Sesto s. Giovanni, Torino, Trieste, Ravenna, Firenze, Ancona

La serata con una parabola ebraica sulla giustizia. La formula è quella già sperimentata in altre manifestazioni, con brevi interventi alternati a mo-

menti di spettacolo e proiezioni di filmati.

La serata sarà anche occasione per diverse iniziative «di massa». La pri-

ma, l'autodenuncia di massa: su un librone con su scritte le frasi dette al premier da Piero Ricca (sarà anche lui in piazza) verranno raccolte delle fir-

me che poi saranno consegnate alla procura milanese. La seconda: lezione di giornalismo di massa, che verrà data ai presenti semplicemente proiettando

e commentando spezzoni dell'intervista rilasciata dal premier ad Antonio Socci per "Excalibur". La terza: una spiegazione di cosa significhereb-

be il ripristino dell'immunità parlamentare se venissero attuati i disegni del Polo. Verranno anche messe in scena delle conversazioni telefoniche che con l'introduzione della legge Boato non potranno più essere accolte come prova ammissibile ai processi. La serata verrà chiusa recitando la parte finale del «Partito dell'amore», la pièce teatrale che i parlamentari del comitato «La legge è uguale per tutti» hanno scritto un anno fa semplicemente mettendo insieme le dichiarazioni rilasciate dagli esponenti del centrodestra dall'insediamento del governo Berlusconi. La parte recitata stasera si intitola «Regime dietro l'angolo». Per i partiti interverranno Gavino Angius per i Ds, Willer Bordon per la Margherita, Marco Rizzo per i Comunisti italiani, Loredana De Petris per i Verdi, Ida Dentamaro per l'Udeur, Ni-

chi Vendola per Rifondazione comunista e Antonio Di Pietro.

In contemporanea con piazza Navona, si darà vita in tutta Italia a presidi e manifestazioni «per la democrazia». In Lombardia l'appuntamento sarà a Sesto San Giovanni, alle 18,30 in piazza Rondò. Perché non a Milano? «Per misurare fino a dove può spingersi la fantasia di chi ci governa nell'inventare strumentalizzazioni e pressioni sulla giustizia milanese», spiega il coordinamento promotore. Altri presidi sono in programma alla stessa ora a Ravenna, in piazza del Popolo, a Torino in piazza Castello, a Trieste in piazza Unità. Oggi e domani dalle 18 alle 19 appuntamento a Firenze in piazza San Lorenzo, e sempre domani ad Ancona, in piazza Roma alle 21,30. Sabato l'appuntamento è invece a Verona alle 18 in piazza Erbe.

Ci saranno Moretti Colombo, Pardi Ginsborg, Ravera Guzzanti, Bonucci Astrologo, Reggiani Ovadia



14 settembre 2002 manifestazione per la legalità e la giustizia dei girotondi a Piazza San Giovanni Andrea Sabbadini

Campagna CoRe: la mia spesa non finanzia Berlusconi

ROMA «La mia spesa non finanzia Berlusconi!». «Compare su Mediaset? Scompare dalla mia spesa». Sono i due slogan della campagna lanciata dal gruppo CoRe, acronimo di Consumo Responsabile. L'idea è quella di invitare i consumatori a non acquistare i prodotti delle imprese che reclamizzano i loro prodotti su Canale 5, Italia 1 e Rete 4. Scopo dell'iniziativa di «boicottaggio indiretto di Mediaset», spiegano i promotori, è quello di «toccare Silvio Berlusconi nel portafoglio per fargli capire che dovrà scegliere se fare il presidente del Consiglio o il padrone di Mediaset e Publitalia». L'obiettivo quindi, sottolineano, non è danneggiare queste aziende, o Mediaset o Berlusconi in quanto tali, «ma risolvere la situazione di conflitto di interessi e ciò che ne consegue, a cominciare dal monopolio dell'informazione».

Secondo il monitoraggio quotidiano condotto dal CoRe, i marchi che comprano più spazi pubblicitari su Mediaset sono Algida e Findus, seguono Ferrero e Kinder, Mulino Bianco e Barilla, Roberts e Rio Mare, Motta, Buitoni e Nestlé. Sul sito internet del gruppo (www.consumoresponsabile.it) è possibile anche scaricare delle cartoline postali da inviare a queste aziende per informarle dell'iniziativa e per spiegare: «Con la vostra presenza su quelle reti, voi contribuite al finanziamento del conflitto di interessi del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al conseguente monopolio sulla informazione televisiva. Per questi motivi io e la mia famiglia eviteremo di acquistare i vostri prodotti fino a che non risulterete più tra gli inserzionisti di Mediaset o fino a che non sarà stato risolto in modo credibile il conflitto di interessi del presidente del Consiglio».

Luana Benini

ROMA Dopo tanto nicchiare, Gianfranco Fini l'ha detta tutta a Radio Anch'io. «Il lodo Maccanico può rappresentare una soluzione per uscire da questa fase aspra di confronto ma deve essere riferito, così come lo ha inteso Maccanico, solo alle alte cariche istituzionali, finché occupano quella carica». Si dunque alla sospensione dei processi per premier, presidenti delle Camere, presidente della Repubblica, presidente della Consulta. Ma non si può andare oltre. Finalmente il presidente di An abbandona i toni generici e mette i piedi nel piatto. Di fronte all'escalation di richieste da parte dei forzisti che vorrebbero una norma blocca processi per tutti, ministri, sottosegretari e parlamentari compresi, esce allo scoperto e mette paletti. Così com'è, afferma, il lodo Maccanico «è sufficiente» perché «se fosse esteso alimenterebbe una polemica che è già aspra». Ma Fini pone anche un altro stop. A chi, dentro la

Immunità, Fini volta le spalle a Berlusconi

Il vicepremier si schiera per il «lodo Maccanico» ma senza estensioni a ministri e parlamentari

Cdl, vorrebbe estendere la sospensione dei processi ai coimputati, risponde: «Certamente no, non confondiamo». Significa che An non è disponibile ad andare in soccorso a Previti almeno per questa via. Che non ci sta a forzare la mano. E fa sapere che il sì di An all'emendamento che il centro destra presenterà in aula al Senato alla legge Boato di attuazione dell'art.68 della Costituzione, è condizionato. A preoccupare Fini, in questo momento sono certamente le imminenti elezioni, il timore che An venga percepita come ostaggio di Fi. Così Fini torna a ribadire che di immunità si può discutere, che non è uno scandalo farlo a dieci anni dalla riforma

dell'art.68, ma che serve «l'accordo più largo possibile» per evitare il ricorso all'eventuale referendum, e che non si può «tornare semplicemente indietro» all'automatismo del vecchio art.68 della Costituzione perché «i cittadini avrebbero l'impressione che il comportamento della classe politica sia a tutela di sé stessa». Riassumendo: sì al lodo Maccanico nella sua versione originaria e nessuna estensione ai coimputati, per quanto riguarda l'immunità per i parlamentari serve una legge costituzionale che ha i tempi lunghi.

Insomma, Fini ha battuto un colpo. E c'è da credere che la sua posizione pesi nel dibattito in corso dentro

la Cdl. Finora non si è riusciti a far quadrare il cerchio, a trovarsi d'accordo sul contenuto dell'emendamento da presentare al Senato. Anche l'Udc ha le sue remore sull'estensione del lodo Maccanico ed è fermamente contraria ad assumere l'immunità come un tema prioritario. La Lega che in tema di giustizia è sempre disponibile ad offrire una sponda al premier come contropartita per la devolution, si barcamena: «Sono favorevole all'immunità che non assicuri l'impunità - ha spiegato ieri il ministro della Giustizia Castelli - nel caso di parlamentari e ministri in carica occorre dare uno stop ai processi e questo servirebbe non a favorire i parlamen-

tari o i ministri, ma tutti gli italiani». Ma il capogruppo leghista alla Camera, Cè, che ieri ha fatto fuoco e fiamme contro i suoi partner di coalizione (ha ricordato, fra l'altro, a Fini, che «il patto della Cdl non prevede la difesa degli interessi nazionali, ma solo quelli della Padania») sul lodo Maccanico è stato chiaro: «Il lodo esteso a ministri e sottosegretari è l'ipotesi minima». Il braccio di ferro sull'emendamento vedrà dunque An e Udc da una parte, preoccupati di recepire i suggerimenti del Quirinale e contrari ai blitz a tutto campo, dall'altra Fi e Lega (a patto che Fi riesca a dar soddisfazione alla Lega sui temi che più le stanno a cuore a partire dalla devolu-

tion). Sul fronte del centrosinistra le serenate sono abbassate. «Non è tollerabile - ha detto ieri Fassino - che si parli solo di processi del premier e del lodo Maccanico. Bisogna ridefinire l'agenda politica in sintonia con i problemi del Paese». La parola d'ordine è che in questa fase non si presentino proposte sull'immunità e dintorni. Ieri è stato questo l'orientamento emerso nella riunione dell'Ufficio di presidenza dei Ds alla Camera allargata ai deputati in commissione Affari Costituzionali. «Un intervento eventuale a proposito delle massime cariche dello Stato - ha detto Luciano Violante - se ci deve essere, va fatto

con legge costituzionale». Antonio Soda ha illustrato la sua proposta di riforma costituzionale riguardante le alte cariche dello Stato (prevede una richiesta di autorizzazione a procedere alle Camere che deliberano congiuntamente, con la possibilità per il magistrato di ricorrere alla Consulta in caso di negazione). La proposta è a disposizione ma «l'elevato e infuocato scontro istituzionale - dice Soda - rende impossibile affrontare ora questo argomento». Della necessità, comunque, di affrontare il problema «perché non si può andare avanti con questo livello di scontro in tutto il semestre europeo» è convinto il leader dei liberal diessini, Enrico Morando che insieme a una pattuglia di deputati del gruppo Artemide sta lavorando a una proposta (costituzionale) di immunità per le alte cariche (prevede un voto del Parlamento sulla richiesta di sospensione del processo che però vale per un solo mandato, dopo è impossibile ricandidarsi). Ma tutto è rinviato a dopo le amministrative.

Gli avvocati di Berlusconi impongono la data, l'ultimo giorno di campagna elettorale

Sme, il premier disponibile solo il 23

Vittorio Locatelli

MILANO La magica agenda del presidente del Consiglio serve nuovamente ai suoi avvocati per annunciare che chiederanno, per l'ennesima volta, di rinviare l'udienza, prevista domani, del processo Sme, in cui Berlusconi è imputato assieme a Previti per corruzione in atti giudiziari. Il premier «potrebbe» essere disponibile per venerdì 23, ma sarà l'ultimo giorno della campagna elettorale per le amministrative, nella quale Berlusconi non ha certo lesinato la sua presenza.

Ovviamente la motivazione addotta per chiedere il rinvio dell'udienza di domani sarà il «legittimo impedimento» da parte del premier. La richiesta, che sarà presentata in aula, è stata annunciata dall'avvocato Nicolò Ghedini, che ha spiegato che domani «il presidente del Consiglio non potrà essere presente in aula. Abbiamo già dato al Tribunale indicazioni relative all'agenda del premier che in quella data è incompatibile con l'udienza». I legali han-

no comunicato alla cancelleria della prima sezione penale che Berlusconi domani alle 9,30 «ha un consiglio dei ministri non rinviabile e che gli riempirà la mattinata». Ma siccome tutto fa brodo, agli onerosi impegni del presidente del consiglio si è aggiunto, alle 12,30, un incontro con Vittorio Emanuele di Savoia, che sarà seguito, dopo un'ora, da quello col primo ministro romeno e infine, alle 18,30, il premier dovrà essere a Palermo per la commemorazione di Ugo La Malfa. «Questi sono gli impegni che abbiamo comunicato al tribunale - ha precisato l'avvocato Ghedini - al quale poi invieremo il programma completo». Quindi Berlusconi si è reso disponibile, sempre «salvo impegni improvvisi», per l'udienza del prossimo 23 maggio. Ma attenzione, solo per un paio d'ore e solo per rendere ancora dichiarazioni spontanee. «Stiamo facendoci di tutto - ha detto ancora Ghedini - affinché Berlusconi possa partecipare al processo il 23 maggio. Se poi il Tribunale vorrà concordare date diverse diventerebbe tutto molto più semplice».

Ieri intanto gli avvocati di Cesare

Previti, Alessandro Sammarco e Giorgio Perroni, hanno incontrato per una ventina di minuti il procuratore generale di Milano, Mario Blandini. I due legali, che difendono il parlamentare di Forza Italia nel processo Sme, sostengono di aver «denunciato una situazione di illegalità». Al pg gli avvocati hanno chiesto di poter consultare i documenti contenuti nel fascicolo 9520/95 (quello a carico di ignoti, aperto dalla Procura di Milano e ancora pendente), dal quale sono scaturiti i processi Imi Sir/Lodo Mondadori e Sme. Era previsto un incontro anche col procuratore reggente Vitiello, che lo ha però disdetto facendo sapere agli avvocati che la sua risposta arriverà per lettera. Sammarco e Perroni hanno detto che il procuratore generale Blandini li ha «ascoltati con grande attenzione» e hanno affermato di essere sicuri «che la cosa non finisce qui». La procura milanese, nel rifiutare di consegnare il fascicolo aveva detto, per bocca del pm Gherardo Colombo, che il procedimento 9520/95 è tuttora pendente contro ignoti e che pertanto è coperto dal segreto investigativo.

LEGGENDO,
LO SGUARDO
VA VERSO DESTRA.
L'ANIMA
VERSO SINISTRA.

Dal 18 maggio la nuova **Liberazione** è in edicola. Cambia la grafica, non le idee.



Ds per il Sì



15 e 16 giugno referendum art. 18

PER L'ITALIA DEI DIRITTI
VOTA SÌ

INIZIATIVE:

Giovedì 15/5 Barletta	Teatro Curci	ore 18.00
Giovedì 15/5 Rionero in Vulture (Pz)	Centro Sociale	ore 16.30
Venerdì 16/5 Taranto	Piazza Sicilia	ore 17.00
Venerdì 16/5 Bologna	Piazza Maggiore	ore 10.00
Sabato 17/5 Bari	Via Sparano	ore 17.00
Sabato 17/5 Messina	Piazza Cairoli	ore 18.00
Sabato 17/5 Rovigo	Museo dei Grandi Fiumi	ore 10.30
Sabato 17/5 Napoli	Piazza San Gaetano	ore 10.00
Sabato 17/5 Pavia	Piazza della Vittoria	ore 17.00
Sabato 17/5 Milano	Viale Papiniano	ore 10.30
Sabato 17/5 Modica (Rg)	Piazza Matteotti	ore 19.00

(segue....)

PER ADERIRE ALLA CAMPAGNA PER IL SÌ
TELEFONA ALLO 0667063309

OPPURE SCRIVI A dsperils@libero.it